

L'evento Il leader socialista commemorato a sei anni dalla scomparsa con una toccante cerimonia tenuta ieri pomeriggio a Palazzo Arnone

La grande coerenza di Giacomo Mancini

Il commosso ricordo del vecchio amico Emanuele Macaluso e la testimonianza di Antonio Landolfi

Giacomo Mancini è stato ricordato a sei anni dalla scomparsa. Quella di ieri a Palazzo Arnone non è stata una commemorazione, ma una rievocazione del percorso politico e umano del "vecchio leone socialista". Sono intervenuti al dibattito Pietro Mancini, Antonio Landolfi, senatore socialista, oggi a guida della Fondazione Mancini, Emanuele Macaluso, politico, sindacalista e giornalista. A relazionare ed a coinvolgere gli ospiti durante la manifestazione, il direttore del Quotidiano della Calabria, Matteo Cosenza.

«Mancini – ha esordito il presidente Landolfi – non solo rappresenta una fase importantissima della storia socialista, ma il suo pensiero, la sua azione restano ancora di grande attualità, perché le sfide da lui lanciate su tante questioni che interessavano la società calabrese, meridionale e nazionale nel suo complesso sono ancora tutte presenti». Il Presidente ha sottolineato il fatto che dal problema della giustizia, al dramma del mezzogiorno, al problema

della creazione, in Italia, come in Europa di una grande forza socialista, la rievocazione della figura di Mancini non è solo un fatto formale, ma una questione di stringente attualità. «La commemorazione di Giacomo Mancini coincide con una campagna elettorale molto difficile – ha aggiunto Landolfi – in cui i socialisti combattono sia per la loro sopravvivenza, sia per dare una prospettiva alla società italiana». La Fondazione Mancini, nata nel 2004 allo scopo di agevolare e consentire lo studio e la consultazione di un vasto complesso di documenti epistolari, di interventi congressuali e parlamentari, di relazioni e di appunti è stata promotrice di una grande iniziativa, in particolare della creazione di un grande archivio internazionale on line, organizzato in intesa con il Senato della Repubblica.

«Penso che in questa fase della vita politica italiana – ha detto Emanuele Macaluso – è un bene ricordare uomini come Giacomo Mancini, che è stato un costruttore del partito socialista, ma anche della democra-

zia italiana. Oggi avverto che c'è una crisi della democrazia, una crisi dei partiti e della sinistra, una difficoltà a riprendere il discorso che lui portava avanti. Lo sforzo che bisogna fare – ha continuato Macaluso – è sicuramente quello non di ricordare per tornare al passato, ma di ricordare un passato per guardare al domani, ossia per vedere quali sono ancora i nuclei vitali di quell'esperienza, per essere proiettati al domani». Il giornalista e scrittore siciliano ha indicato la presenza nel mondo politico odierno di un trasformismo continuo, mentre Mancini rispecchiava una coerenza che sembra ora essere un miraggio assai lontano.

La nostalgia per l'uomo e per l'amico è venuta fuori quando Macaluso ha rammentato la lunghissima amicizia che li legava, iniziata proprio a palazzo Arnone ben sessant'anni fa, quando il grande edificio era adibito a tribunale. Si conobbero durante un processo di mafia contro Calogero Vizzini, detto don Calò, boss della mafia siciliana di Villalba, accusato della

sparatoria durante la quale venne ferito nel 1944 il dirigente socialista Girolamo Licausi, mentre stava tenendo un comizio. Emanuele Macaluso fu testimone in quel processo i cui avvocati di parte civile erano Pietro Mancini, padre di Giacomo e Fausto Gullo. Da allora si instaurò un'amicizia profonda, anche costellata di polemiche e di contrasti, ma sempre con un forte filo di rispetto e stima reciproca.

Giacomo Mancini, infine, ha ricordato il nonno come un "socialista dalla schiena dritta", sempre pronto a combattere, insieme al suo partito, per difendere la linea autonomista, realizzando molto per il nostro Paese e per la nostra regione, in particolare. «In questa campagna elettorale fatta solo di promesse – ha ribadito Mancini – viene marcata ancora di più la differenza fra un uomo di partito e di un partito che hanno fatto della concretezza e dell'azione politica la loro bussola e coloro i quali si riempiono solo la bocca di parole e di promesse che deludono sempre».